

Abstracts

Marco Vannini, *Io non sono uno che divide!*

Il saggio esamina un *loghion* dell'apocrifo Vangelo di Tommaso – peraltro in corrispondenza con un passo analogo del Vangelo di Luca – mostrando che le parole di Gesù non vanno intese soltanto nel senso di un rifiuto di intervenire in questioni di eredità, ma anche, e soprattutto, nel senso di un invito al superamento della divisione, del *due*, nella direzione dell'Uno, in cui consiste il Bene, e Dio stesso.

Parole chiave: Vangeli, eredità, divisione, Uno, il Bene.

Marco Vannini, *I am not the one who divides!*

The essay examines a *loghion* from the apocryphal Gospel of Thomas – which also corresponds with a similar passage in the Gospel of Luke – showing that Jesus' words are not only to be understood as a refusal to intervene in matters of inheritance, but also, and above all, as an invitation to overcome the division of the *two*, in the direction of the One, in which the Good, and God Himself consist.

Keywords: Gospels, inheritance, division, One, the Good.

Giangiorgio Pasqualotto, *Karman senza reincarnazione*

In Occidente il termine e il concetto di karma sono stati spesso associati a quelli di “rinascita” e di “reincarnazione”. La base teorica che giustifica questa associazione sta nel credere in un'anima (o in un sé) che permanga dopo la morte. Hinduismo e jainismo hanno entrambi coltivato questa fede.

Il Buddha, invece, ha più volte dichiarato esplicitamente di non credere possibile dimostrare né l'esistenza né la non esistenza di un'anima dopo la morte. La storia del buddhismo mostra tuttavia una grande varietà di pratiche devozionali fondate sulla certezza di una vita dopo

la morte in cui un sé avrà una nuova vita, buona o cattiva a seconda di come sia stata quella precedente. Questo è comprensibile come fenomeno che interessa i fedeli, ma è completamente ingiustificato in base a quanto ha sostenuto il Buddha, la cui dottrina ha come punto centrale il concetto di non sé (*anattā*). La vera liberazione dal ciclo delle nascite (*samsara*) si ottiene infatti con la liberazione dall'attaccamento al proprio sé.

Parole chiave: karma, rinascita, reincarnazione, buddhismo.

Giangiorgio Pasqualotto, *Karman without reicarnation*

In the West the term and concept of karma have often been associated with those of “rebirth” and “reincarnation”. The theoretical basis for this association lies in the belief in a soul (or self) that persists after death. Hinduism and Jainism have both cultivated this faith.

The Buddha, on the other hand, has repeatedly explicitly stated that he does not believe it possible to demonstrate either the existence or non-existence of a soul after death. However, the history of Buddhism shows a great variety of devotional practices based on the assurance of a life after death in which a self will have a new life, good or bad depending on how the previous one was. This is understandable as a phenomenon that affects the believers, but it is completely unjustified according to what the Buddha, whose doctrine has as its central point the concept of not self (*anattā*), has argued. True liberation from the cycle of births (*samsara*) is in fact achieved with liberation from attachment to one's self.

Keywords: karma, rebirth, reincarnation, Buddhism.

Beatrice Iacopini, *Di fronte a un cristianesimo che muore, la proposta di un cristianesimo adulto: uno sguardo al post-teismo*

Il Nietzsche che, un secolo e mezzo fa in *Umano troppo umano*, definiva la religione cristiana “un'antichità emergente da epoche remotissime”, rimarrebbe oggi stupefatto nel constatare il fiorire di un sentire identico al suo proprio all'interno della teologia cristiana. È vero che da tempo ormai la teologia più avvertita sta procedendo ad una revisione profonda dell'impianto tradizionale del cristianesimo, ma i teologi del cui pensiero si tenta una sintesi in questo articolo, spesso ministri ordinati nelle chiese di appartenenza, giungono talvolta a posizioni radicali, finanche estreme. Il loro intento è quello di farsi carico di uno stridore ritenuto ormai insostenibile tra la dottrina come si è costituita nei suoi

due millenni di storia e il profilo culturale odierno, stridore che risuona ormai anche nell'animo di molte persone semplici, che non riescono più a conciliare l'antica fede in cui sono cresciuti con le esigenze della ragione.

Le voci di questi studiosi, accomunate dalla presa d'atto del mutamento epocale che stiamo vivendo, sono diverse tra loro, talvolta dissonanti; tuttavia, dai loro contributi emerge un elemento condiviso, ovvero la critica al teismo tradizionale, ritenuto ormai inconciliabile con le evidenze scientifiche attuali e addirittura nocivo per lo sviluppo di una spiritualità adulta: da qui l'uso di riunirli sotto l'unico ombrello del cosiddetto *post-teismo*.

Parole chiave: Nietzsche, teologia cristiana, fede e ragione, posizioni radicali, post-tesismo.

Beatrice Iacopini, *Facing a dying Christianity with the proposal of an adult Christianity: a glance at post-theism*

The Nietzsche who, a century and a half ago in *Human all too Human*, described the Christian religion as “an antiquity emerging from the most remote of epochs”, would be astonished to witness today the blossoming of a sentiment identical to his own within Christian theology. It is true that, for some time now, the most discerning theology has been proceeding with a profound revision of the traditional framework of Christianity, but the theologians whose thinking is being summarized in this article, often ordained ministers in the churches that they belong, to, arrive sometimes at radical, even extreme positions. Their aim is to address a clash that is now considered to be unsustainable between the doctrine as it has been constituted in its two millennia of history and today's cultural profile, a clash that now resounds even in the souls of many simple people, who can no longer reconcile the ancient faith in which they were raised with the demands of reason.

The voices of these scholars, united by the acknowledgement of the epochal change we are experiencing, are different from each other, sometimes dissonant; however, a shared element emerges from their contributions, namely the criticism of traditional theism, now considered irreconcilable with current scientific evidence and even harmful to the development of an adult spirituality: hence the use of bringing them together under the single umbrella of so-called post-theism.

Keywords: Nietzsche, Christian theology, faith and reason, radical positions, post-theism.

Marcello Ghilardi, *Sul ritmo del vivere-e-morire. Tra cristianesimo e buddhismo*

La tematica del vivere e del morire può senza dubbio essere affrontata e discussa al di fuori dell'ambito religioso – ma questo accade proprio perché il religioso diventa appunto un *ambito*, una dimensione ristretta e particolare, una cornice che si può usare o meno per inquadrare una serie di problemi o di difficoltà. Se la dimensione religiosa ha un significato, non può essere che in relazione alla totalità dell'essere umano e della sua vita fino al limite estremo verso cui si tende. Oggi il concetto di religione sembra non indicare più un rapporto con l'integralità della vita, né la relazione che lega il singolo alla comunità, o l'immanenza alla trascendenza, e pare esaurirsi nell'espressione di un'appartenenza confessionale; possono essere allora l'apertura e l'incontro di diversi cammini religiosi a riaprire un senso ampio della religione. Se forme diverse di pratica religiosa si confrontano e si schiudono l'una di fronte all'altra si può riscoprire il carattere strutturalmente dialogico della religione. Il dialogo non è ad essa contingente o accessorio, ma costitutivo. Il pensiero di autori come Meister Eckhart, Dogen, Simone Weil, Raimon Panikkar si intrecciano nell'indicare un comune cammino di distacco dall'io per aprirsi all'esperienza di un risveglio o di una resurrezione in vita, prima e al di là della morte fisica.

Parole chiave: ritmo, pazienza, vivere-morire, *shōji*, risveglio, distacco.

Marcello Ghilardi, *On the rhythm of living-and-dying. Between Christianity and Buddhism*

The problem of living and dying can undoubtedly be tackled and discussed outside the religious sphere. But this happens just because the religious becomes precisely “a sphere”, a restricted and particular dimension, a frame that can be used or not to capture a series of problems or difficulties. If the religious dimension has a meaning, it can only be in relation to the totality of the human being and of his life up to the extreme limit towards which it tends. Today the concept of religion no longer seems to indicate a relationship with the whole of life, nor the relationship that binds the individual to the community, or the immanence of transcendence, and seems to exhaust itself in the expression of a confessional belonging. It may then be the opening and meeting of different religious paths that reopen a broader sense of religion. If different forms of religious practice confront each other and open up to each other, the dialogical character of religion can be re-discovered. Dialogue is not contingent or accessory to religion and philosophy, but it is constitutive. The thoughts of authors such as Eihei

Dōgen, Meister Eckhart, Simone Weil, Raimon Panikkar intertwine and show a common path of detachment from the ego to open up to the experience of an awakening or a resurrection in life, before and beyond the death of the body.

Keywords: rhythm, patience, living-dying, *shōji*, awakening, detachment.

Roberto Boldrini, *Lettera a Benedetto da Canfield*

In una immaginaria lettera a Benedetto da Canfield, cappuccino inglese del Seicento, si constata che la *Regola di perfezione* da lui scritta, e che ne fece un maestro della mistica del suo tempo, non ha perduto niente del suo valore, incentrato sul superamento dell'egoità. Si constata anche come le regole di meditazione formulate nel libro abbiano corrispondenza quasi perfetta con quelle elaborate da culture lontane, oggi molto attuali, come il buddhismo zen.

Parole chiave: Benedetto da Canfield, egoità, meditazione.

Roberto Boldrini, *Letter to Benedet Canfeld*

In an imaginary letter to Benedet Canfeld, an English Capuchin from the 17th century, we see that the Rule of Perfection he wrote, and which made him a master of the mysticism of his time, has lost none of its value, which was centered on overcoming egoism. It is also noticeable how the rules of meditation formulated in the book correspond almost perfectly with those elaborated by distant cultures, which are very relevant today, such as Zen Buddhism.

Keywords: Benedict of Canfield, egoism, meditation.

Andrea Sani, *L'idealismo di G.W. Leibniz*

Un aspetto della filosofia di Leibniz che risulta molto controverso riguarda il suo presunto "idealismo", e cioè la tesi che la materia sia una semplice apparenza e che esistano soltanto le sostanze spirituali o monadi. Alcuni interpreti ritengono che l'idealismo tedesco inizi proprio con Leibniz. Altri, invece, evidenziano il ruolo che le sostanze corporee continuano a svolgere all'interno del suo sistema, in cui permarrrebbe una componente realista. Effettivamente, anche negli scritti dell'ultimo periodo della sua produzione filosofica, in cui Leibniz sostiene che esistono soltanto sostanze semplici immateriali, egli continua a parlare di "sostanze corporee". Ma, in realtà, le "sostanze corporee" sono "sostan-

ze composte”, comunque riconducibili a sostanze semplici immateriali. Trova dunque conferma la tesi filosofica idealista.

Parole chiave: idealismo, realismo, sostanze spirituali, monadi, sostanze corporee, armonia prestabilita, apparenza, realtà.

Andrea Sani, *The idealism of G.W. Leibniz*

An aspect of Leibniz’s philosophy that is highly controversial concerns his alleged “idealism”, namely the thesis that matter is a mere appearance and that only spiritual substances or monads exist. Some interpreters believe that German idealism begins with Leibniz himself. Others, however, emphasise the role that corporeal substances continue to play within his system, in which a realist component would remain. Indeed, even in the writings of the last period of his philosophical production, in which Leibniz maintains that only simple immaterial substances exist, he continues to speak of “corporeal substances”. But, in reality, corporeal substances are “compound substances”, in any case traceable to immaterial simple substances. The idealist philosophical thesis finds thus confirmation.

Keywords: idealism, realism, spiritual substances, monads, corporeal substances, pre-established harmony, appearance, reality.

Roberto Giannetti, *Cusano a dialogo con i monaci di Tegernsee*

Lo scopo di questo saggio è delineare la relazione tra il vescovo di Bressanone, Nicola Cusano, e i monaci dell’abbazia di Tegernsee. Questo è un punto centrale nel dibattito intorno alla riforma monastica dell’abbazia di Melk. La necessità di un ritorno genuino all’osservanza benedettina era il desiderio centrale del pensiero teologico di Cusano. Ma l’ambiente che egli trovò a Bressanone non fu favorevole. Infatti il clero e i nobili di questo vescovato reclamavano la loro legittima autonomia nella scelta del vescovo. Ma questa era soltanto una parte del contrasto: sull’altro lato c’era un disaccordo incurabile con la badessa di Sonnenburg, Verena von Stuben. Essa rifiutava ogni tentativo di reintrodurre l’osservanza benedettina nel monastero. L’unico aiuto giungeva proprio dall’abate di Tegernsee Kaspar von Aindorffer e dal suo priore Bernhard von Waging. Sfortunatamente, neanche loro furono capaci di negoziare un accordo parziale con questa badessa, la quale anzi promosse un appello di fronte al papa Niccolò V, che fu respinto.

Parole chiave: Cusano, abbazia di Tegernsee, osservanza benedettina, badessa Verena von Stuben, papa Niccolò V.

Roberto Giannetti, *Cusano in dialogue with the monks of Tegernsee*

The purpose of this essay is to outline of the relationship between the bishop of Brixen, Nicholas Cusanus, and the monks of Tegernsee abbey. This is a central point in the debate around the monastic reform of Melk abbey. The need for a genuine return to the Benedictine observance was the central desire of Cusanus' theological thinking. But the environment he found in Brixen was not favorable. Indeed, the clergy and the nobles of this bishopric claimed their legitimate autonomy in the choice the bishop. But this was only one side of the conflict: on the other side there was an incurable disagreement with the abbess of Sonnenburg, Verena von Stuben. She refused any attempt to reintroduce Benedictine observances into the Monastery. The only help came from the abbot of Tegernsee, Kaspar von Aindorffer, and his prior Bernhard von Waging. Unfortunately, even they weren't able to negotiate a partial agreement with this abbess, who even promoted an appeal before Pope Nicholas V, which was rejected.

Keywords: Cusanus, Tegernsee Abbey, Benedictine observance, Abbess Verena von Stuben, Pope Nicholas V.

Tino Di Cicco, *Filosofia versus Psicologia*

La filosofia è soprattutto consapevolezza dei limiti dell'uomo. E questa consapevolezza genera lo spirito. Genera un mondo più ampio di quello sperimentabile con i sensi. E dentro questo mondo l'uomo può trovare risposte non limitate alla sua natura, ma che sono generate dall'esperienza del "trascendente". Con la "morte di Dio" è morta anche ogni esperienza "trascendente", e l'uomo si deve identificare solo con i prodotti del mercato. Ma questa identificazione impoverisce drammaticamente l'esistenza dell'uomo, che cerca una compensazione nella psicoanalisi. La filosofia mette in evidenza l'insufficienza ontologica dell'uomo, e lo predispone ad un atteggiamento umile. La psicoanalisi/psicologia tende a far credere all'uomo che i suoi limiti sono suoi, non della sua natura, e li può perciò superare.

Parole chiave: limiti, consapevolezza, trascendenza, psicoanalisi/filosofia.

Tino Di Cicco, *Philosophy versus Psychology*

Philosophy is above all awareness of man's limitations. And this awareness generates the spirit. It generates a world wider than that which can be experienced with the senses. And within this world, man

can find answers not limited to his nature, but which are generated by the experience of the 'transcendent'. With the "death of God", all "transcendent" experience has also died, and man must identify only with the products of the market. But this identification dramatically impoverishes man's existence, and he seeks compensation in psychoanalysis. Philosophy highlights man's ontological insufficiency, and predisposes him to a humble attitude. Psychoanalysis/psychology tends to make man believe that his limitations are his own, not of his nature, and that he can therefore overcome them.

Keywords: limits, awareness, transcendence, psychoanalysis/philosophy.